

BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL BEATO CARD. GIUSEPPE BENEDETTO DUSMET

Il 15 agosto 1818 nasceva a Palermo il cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet de Smours, monaco dell'Abbazia di San Martino delle Scale, poi abate di San Nicola la Rena di Catania e dal 1867 alla morte (1894) vescovo di Catania, proclamato beato il 25 settembre 1988.

In occasione del bicentenario dalla nascita i monaci dell'Abbazia di San Martino e del Monastero "G.B. Dusmet" di Nicolosi vogliono ricordare questa straordinaria figura di monaco e pastore con una serie di celebrazioni e di manifestazioni che avranno inizio domenica 24 settembre presso l'Abbazia dove il Dusmet emise la sua professione monastica, e si chiuderanno domenica 30 settembre 2018.

Sono ben note le qualità monastiche e la capacità di amministrare, grazie alle quali ebbe ben presto incarichi di responsabilità in seno all'Abbazia prima e alla Congregazione Cassinese poi (a Napoli, a Caltanissetta, a Catania, fino all'incarico conferitogli da Leone XIII di provvedere alla confederazione delle congregazioni benedettine e all'organizzazione del collegio di Sant'Anselmo).

Ma è soprattutto la carità la chiave di interpretazione della sua vita. Ancora giovane monaco, il Dusmet, parafrasando 1Gv 4,20, affermava: "insisterei sempre sul dire che la vera carità pel prossimo include quella di Dio. Quindi essa può annunziarsi isolatamente. Però ove dovessi predicare l'amore di Dio, vi unirei sempre l'altro precetto di amare il prossimo; quando così non usassi taluno potrebbe rompersi alle chimere mistiche, e trascurare gli uomini". È la sua relazione personale con il Signore che lo porta a riconoscerlo nell'indigente, nel malato, nel perseguitato.

In maniera programmatica nella prima lettera pastorale indirizzata alla diocesi, scriveva: "sin quando avremo un panettello, Noi lo divideremo col povero. La nostra porta per ogni misero che soffra sarà sempre aperta. L'orario che ordineremo affiggersi all'ingresso dell'episcopio sarà che gli indigenti a preferenza entrino a tutte l'ore". Sempre presente accanto alla gente, anche con le frequenti visite pastorali, ne incrementò la vita di fede e provvide, spesso personalmente, ai bisogni materiali.

Assecondando una costante dell'agire di Dio (cfr. Dt 10,17-19; Am 9,7; Ger 9,24-25; At 10,34; Rm 2,11; Gal 2,6; Gc 2,1-4; 1Pt 1,17...), la sua accoglienza è rivolta a tutti, senza fare distinzione di persone: “alle classi elevate del nostro gregge, alla classe soprattutto che discute e scrive... faccio solo un invito: *Venite ad me omnes*. Le sale dell'episcopio sono aperte per voi... Vi favelleremo apertamente come amico che favella ad amico... L'altra classe di popolo più numeroso che non discute, non scrive, non comprende le teorie del giorno, ma domanda pane e fede, oh si affidi pure tutta intiera al nostro amore di padre”.

L'accoglienza del Dusmet, anzi, è apertura anche nei confronti dell'avversario. Nel 1862 da abate offre ospitalità a Garibaldi e i suoi picciotti a San Nicola La Rena, non soltanto per la vigile attenzione a cogliere i segni dei tempi e per ragioni di prudenza, ma proprio perché nello straniero che giunge in monastero è Cristo stesso che si presenta (cfr. *Regola di San Benedetto* 53,1).

L'anno dusmettiano che si apre, pertanto, vuole essere un'occasione per sensibilizzare le nostre coscienze sul tema dell'accoglienza dello straniero, dell'altro che, nella sua diversità, si presenta alla vita personale e sociale, interpellando la nostra capacità di aprirci alla relazione, di vincere gli egoismi e di razionalizzare le paure, di riconoscere il piano provvidenziale di Dio che guida la storia. Sarà, di conseguenza, anche un'occasione per riflettere sulla specificità e sull'autenticità della nostra identità cristiana.

Per tutta la durata di quest'anno giubilare la Penitenzieria Apostolica ha concesso alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) l'Indulgenza plenaria a tutti i fedeli che visitano la Basilica Abbaziale di San Martino delle Scale e la Chiesa del Monastero Benedettino “Beato G.B. Dusmet” di Nicolosi. Anche i malati e tutti coloro che sono impossibilitati a partecipare fisicamente possono ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà.

San Martino delle Scale, 30 agosto 2017

Memoria del Beato Alfredo Ildefonso Schuster, O.S.B.

+ D. Vittorio Rizzone, abate